L'Arsenale dell'Armonia voluto da Madre Teresa

Sermig, il presidente Mattarella inaugura la struttura d'ospitalità per piccoli malati

Sarà il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, a inaugurare oggi pomeriggio alle 15.30, all'Eremo del Pecetto (Torino), il quarto Arsenale del Sermig. Dopo l'Arsenale della Pace a Torino, l'Arsenale della Speranza a San Paolo in Brasile e l'Arsenale dell'Incontro a Badaba in Giordania, l'Arsenale dell'Armonia accoglierà bambini con gravi malattie e ragazzi disabili. Il nuovo Arsenale fondato da Ernesto Olivero è dedicato a Madre Teresa di Calcutta. L'Arsenale nasce dalla ristrutturazione del vecchio Eremo dei Camaldolesi, regalato da una contessa ai padri Somaschi i quali a loro volta, tredici anni fa, lo donarono al Sermig. In tutto, una struttura di tremila metri quadrati con 35 mila di terreni. Il restauro comincia nel 2011 e vede la collaborazione di migliaia di giovani volontari di ogni regione italiana. A lavori ultimati, ospita anche una piccola fraternità del Sermig che, insieme a molti volontari, la fa vivere. Gli ospiti saranno per la gran parte minori stranieri provenienti da aree (Europa dell'Est, Asia centrale e Sud America) dove non esistono strutture ospedaliere in grado di curare la loro malattia. I bambini sono seguiti da associazioni internazionali operanti nell'ambito della tutela dei diritti dei bambini malati. Il Sermig offre ospitalità al bambino e alla sua famiglia per tutto il tempo necessario alle cure.

(U.Fo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTO FOLENA
PECETTO (TORINO)

Tutto comincia tanto tempo fa, con una lettera. Madre Teresa di Calcutta scrive a Olivero: «Caro Ernesto...».

Ernesto Olivero, sappiamo che eravate amici. Ma che cosa le scrisse di tanto importante?

Ricordo a memoria: Ernesto, dobbiamo prendere la Madonna con noi e insieme a lei andare alla ricerca di bambini e ragazzi per condurli a casa.

Una casa, ossia un luogo sicuro?

Sicuro e accogliente, dove potessero vivere in armonia. È così che nasce il quarto Arsenale, "dell'Armonia". Un dono a madre Teresa.

Siete specialisti in doni. I vostri volontari donano tempo, energie e competenze. E ogni vostra struttura è un dono. Anche questa?

Un dono frutto di un dono a sua volta frutto di un altro dono... una catena. Una contessa lasciò in eredità edifici e terreni ai padri Somaschi perché realizzassero qualcosa di bello e utile per i ragazzi. A loro volta i Somaschi ci chiesero se potevamo pensarci noi.

Un'opera importante. Quanto vi è costata?

Circa sei milioni di euro. Andava tutto rimesso a posto e adesso è un'autentica meraviglia. Il denaro, come sempre, è arrivato dalla gente comune, da tante persone che si fidano di noi, proprio come abbiamo sempre fatto fin dai tempi dell'Arsenale numero uno. Ci ha pensato la Provvidenza.

Oggi farete vedere la vostra meraviglia a Mattarella. Che cosa pensa che vi dirà?

Non lo so. Siamo felici che lui sia qui a inaugurarla, e basta. Ignoro che cosa ci dirà, però so che cosa gli toccherà fare: gli faremo fare il giardiniere e piantare un cedro del Libano.

Una promessa fatta alla santa di Calcutta, un dono dei padri Somaschi, le offerte dei benefattori e il lavoro di tanti volontari

Perché proprio un cedro del Libano?

Ci è stato regalato da frère Nour di Télé Lumière. Per tanti versi, il Libano è un modello di convivenza tra fedi diverse e frère Nour è un grande uomo di pace, che conduce un'esistenza poverissima. Un vero testimone. Così gli chiesi se poteva regalarci un cedro, simbolo del suo paese e di quel modello di convivenza pacifica. In questo modo, gli dissi, sarà più facile continuare a ricordarci del Libano e di lui. E il cedro sarà un auspicio di pace anche per noi italiani, uno sprone a fare altrettanto qui in patria. Ma non è l'unico regalo importante che abbiamo ricevuto.

Un altro dono?

Una statua di madre Teresa, ma non una statua qualsiasi. Ho incontrato 77 volte Giovanni Paolo II. A lui il presidente della Macedonia aveva regalato una statua di madre Teresa e il Papa, a sua volta, sapendo del mio affetto per lei, la regalò a me. «Per questa statua inventeremo qualcosa di speciale», gli dissi. Oggi è quel giorno speciale.

Mattarella incontrerà i piccoli ospiti?

Una cosa è sicura. I bambini e i ragazzi ci saranno, l'Arsenale è loro, ma non li vedrete in prima fila. Da sempre abbiamo compiuto la scelta di non strumentalizzare il dolore delle persone e di rispettare la loro sofferenza. Insomma, tanto più perché minori, non li esponiamo. Il bene va fatto bene, e con delicatezza.

L'Arsenale ha laboratori attrezzati (panetteria, pasticceria, gelateria, miele, conserve...), un bosco e un frutteto. Per i giovani ospiti un'occasione non solo per curarsi...

Costituiremo una cooperativa e avranno l'occasione di apprendere un mestiere, oltre a mantenersi. Vogliamo che l'Arsenale dell'Armonia sia un luogo accogliente e socializzante, dove sia possibile realizzare una vera integrazione e ognuno contribuisca con il proprio lavoro e la propria responsabilità a un progetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La giornata in Piemonte

Dal Politecnico al Sermig, Mattarella sotto la Mole

MARIACHIARA GIACOSA

PARTE dal Politecnico la giornata torinese del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Il capo dello Stato arriverà a Caselle con un volo di Stato stamattina e poco prima delle 11 sarà nella sede dell'ateneo di corso Duca degli Abruzzi, per partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico e ascoltare la relazione del rettore Marco Gilli, con cui avrà anche un colloquio prima della cerimonia, e la lectio di Paolo Fino, professore ordinario di scienza e tecnologia dei materiali dedica all' "additive manufacturing: stato dell'arte, aspetti strategici e prospettive".

Dopo l'appuntamento accademico Mattarella si sposterà di qualche centinaia di metri per raggiungere le Ogr, dove il presidente ha in programma una visita "privata", di appena mezz'ora, ai nuovi spazi espositivi, appena riaperti al pubblico con una ricca serie di mostre e appuntamenti. Con lui ci sarà anche il presidente della Regione Sergio Chiamparino e insieme vedranno la mostra "Come una falena alla fiamma", il progetto per creare un ritratto della città di Torino a partire dagli oggetti che la città stessa e i suoi residenti hanno collezionato. Dopo una breve tappa in Prefettura e all'Arsenale della Pace di Borgo Dora, Mattarella salirà all'Eremo di Pecetto per inaugurare, alle 15,30, l'ultima nata tra le "case" del Sermig.

> In programma anche una tappa alle Ogr per la mostra ""Come una falena alla fiamma"

Sarà infatti lui a tagliare il nastro dell'Arsenale dell'armonia, sulla collina di Torino, nato negli spazi recuperati dalla ristrutturazione, durata oltre dieci anni, del vecchio Eremo dei Camaldolesi, donato al Sermig nel 2004. Una nuova struttura che va ad arricchire il panorama delle strutture che il Sermig ha aperto negli anni: oltre a quella di Torino, quelle di San Paolo del Brasile e di Madaba in Giordania. «La presenza di Mattarella ci onora e ci emoziona. Per noi è come una carezza» spiega il fondatore Ernesto Olivero secondo il quale «l'armonia è l'ideale che può cambiare il mondo e per questo il nuovo arsenale è dedicato a madre Teresa di Calcutta e accoglierà bambini malati e ragazzi disabili». I primi sono quelli del progetto "Vita ai bambini" affetti da malattie gravi, soprattutto minori stranieri provenienti dall'Est Europa, dall'Asia e dal Sud America, insieme alle loro famiglie, che vengono a Torino per cure inesistenti nei loro paesi d'origine. A loro è destinato il primo piano dell'ex convento. Un'altra ala dell'ex convento è invece destinata ai laboratori dove un gruppo di ragazzi disabili segue corsi di formazione per imparare le tecniche della trasformazione alimentare: marmellate, pane, pasticceria, miele e gelati. Uno spazio di lavoro, ma anche di tempo e condivisione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FATTO Positivo il "bilancio di mandato" del rettore Marco Gilli: «Siamo tra le migliori scuole europee»

Per il Politecnico un anno da record E all'inaugurazione arriva Mattarella

→ Forte di 35mila iscritti e 900 docenti, quello che oggi il rettore Marco Gilli presenterà al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione della sua ultima inaugurazione dell'anno accademico, sarà un Politecnico in ottima salute e che ha visto crescere investimenti e immatricolazioni, specie negli ultimi anni. Gilli, infatti, sta per chiudere il mandato e lo fa con la serenità di chi ha lavorato per «un ateneo che in questi sei anni ha accresciuto la propria reputazione e si è accreditato tra le migliori università tecniche europee ed è pronto ad affrontare le sfide di ordine scientifico, tecnologico e culturale che ci attendono». Un Politecnico in cui «sono aumentate del 50% le domande di immatricolazione», passando dalle 8mila del 2012 alle 12mila del 2017, a fronte di un «incremento degli studenti stranieri» che oggi rappresentano il 15% del totale. Un ateneo che «si colloca al primo posto al mondo sul fronte dell'occupazione a un anno dalla laurea magistrale, con il 94% di occupati a fronte del 76.2% della media degli atenei italiani confrontabili» aggiunge Gilli. «Nonostante la crisi il nostro Politecnico in controtendenza nazionale è cresciuto come numero di studenti e docenti. Nell'ultimo bilancio avremo 28 milioni di fondi per la ricerca, 5 per i dottorati, 2 per l'attrazione di "visiting professor" dalle università più prestigiose. Sul fronte edilizio, è previsto un investimento di oltre 30 milioni per estendere il campus di Architettura a Torino Esposizioni, e stiamo ragionando su un possibile riuso degli spazi del Moi». Un nodo fondamentale se si guarda al futuro, pur in assenza di investimenti. «Siamo interessati al progetto per realizzare un polo destinato alle biotecnologie da integrare al futuro Parco della Salute, ma senza un investitore dovremmo valutare se restituire l'area alla Città» chiosa Gilli a riguardo. Quanto al ruolo del Politecninco e del sistema universitario, Gilli è convinto che questo possa «avere un ruolo importante per fare in modo che l'attuale rivoluzione tecnologica venga gestita in modo da evitare ricadute negative sotto il profilo sociale ed economico». E il tema sarà al centro dell'intervento che il rettore farà alla presenza del capo dello Stato. «Nel passato - spiega Gilli -si era creduto che la globalizzazione sarebbe stata ben governata dal mercato, mentre si è visto che ha creato grandi problemi. Se si vuole che la nuova rivoluzione tecnologica porti benefici, va governata. Le università hanno la possibilità di studiare e comprendere l'impatto sociale, economico, e culturale della rivoluzione 4.0. E così dare indicazioni affinché la politica possa ben governare lo sviluppo. Il sistema universitario non può risolvere i problemi, ma è in prima linea sulla ricerca e può avere un forte ruolo».

Enrico Romanetto

Oggi il rettore Marco Gilli inaugurerà l'anno accademico del Politecnico con Sergio Mattarella

Settimo

Mille firme contro le torri al parco della Bordina

FOTO BERGAMINI

Se ne sono accorti quando hanno visto il cartello per la vendita di alloggi. Ii residenti della zona Bordina di Settimo hanno scoperto che sulla grande area agricola che costeggia il parco saranno costruiti ben quattro condomini da 12 piani ciascuno. È stato allora che è nato il comitato «No torri area Bordina», con l'appoggio di Legambiente e la petizione che veleggia ormai verso le mille firme.

«L'area Bordina – spiega Rosalba Coniglio, promotrice del comitato – ha un alto valore ambientale visto che nella zona ci sono ben tre parchi, raggiungibili da una pista ciclo-pedonale. Abbiamo fatto nostro lo slogan dell'amministrazione comunale "Settimo bella da vivere". Ecco noi vorremmo rimanesse così. Basta consumo di suolo e cementificazione. È necessario salvaguardare le aree verdi esistenti e prendersene cura, non costruire torri da 12 piani». I terreni su cui sorgeranno i quattro edifici erano della Fondazione dell'Ordine Mauriziano, che le ha in parte donate al Comune di Settimo, riservandosi quella parte poi ceduta ai privati che ora intendono far valere i loro diritti edificatori, dal momento che la variante al piano regolatore, approvata nel 2012, lo consente. Una battaglia quella dei cittadini sicuramente difficile. Lo sa bene Legambiente che, attraverso il suo presidente Gianni Ronchetti, lancia un appello all'amministrazione settimese affinché nell'imminente redazione del nuovo piano regolatore si tenga più in conto l'ambiente. [N. BER.]

Petizione
Con la raccolta di firme ambientalisti e cittadini chiedono di bloccare il progetto che prevede la costruzione di quattro edifici

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il pianeta istruzione

I "cattivi" studenti diventano volontari

Già oltre duemila quelli piemontesi che hanno "scontato" le sospensioni dalle lezioni assistendo anziani o disabili Come il ragazzo che vendeva merendine al Pininfarina: ha lavorato quindici giorni in un'associazione benefica

JACOPO RICCA

NIENTE giornate intere passate in ufficio di presidenza o direttamente a casa senza far nulla. Sempre più spesso gli studenti piemontesi sospesi da scuola per motivi disciplinari finiscono per svolgere attività di volontariato, dalla consegna a domicilio di frutta e verdura per le persone in difficoltà, fino all'assistenza ad anziani e disabili. Sono più di 2mila quelli che dal 2008 a oggi sono stati inseriti nei "percorsi formativi alternativi alle sanzioni disciplinari".

Un'iniziativa partita da 7 istituti una decina d'anni fa, e che nel tempo ha coinvolto 111 scuole in tutto il Piemonte, 60 nella sola provincia di Torino, che è coordinata dal Forum del Volontariato Piemonte e Valle d'Aosta e ha il sostegno dell'Ufficio scolastico regionale.

Un esempio, il più noto, è stato Leonardo Palma, ex studente del Pinifarina di Moncalieri che aveva creato un commercio di merendine a scuola. E sospeso dovette sostenere un periodo di volontariato.

Ieri si è tenuto, al liceo Gioberti, per la prima volta un incontro che ha messo insieme i professori e le 135 associazioni di volontariato che aderiscono al progetto: «Questa è un'opportunità formativa importante messa a disposizione dei giovani piemontesi e delle loro famiglie – spiega l'assessora regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero che da sempre sostiene il progetto - Così si realizza quell'alleanza educativa che è fondamentale per contrastare comportamenti scorretti a scuola, a cominciare da quelli, purtroppo sempre più ricorrenti, legati ai fenomeni del bullismo e del cyberbullismo».

Gli oltre 2mila studenti i coinvolti hanno svolto circa 10.300 giorni di attività in strutture dove si organizza l'assistenza ad anziani, disabili o adolescenti in difficoltà, ma anche in progetti dedicati alla riqualificazione di porzioni di città, o nei dopo scuola. «Questo convegno era l'occasione per far conoscere gli ottimi risultati del progetto – dice Annalia Giliberti, presidente del Forum del Volontariato – Abbiamo bisogno che il volontariato si metta sempre più in gioco accogliendo gli studenti sanzionati».

Non sempre è facile infatti far incontrare le esigenze delle scuole che devono assegnare punizioni alternative ai ragazzi e le attività. Anche per questo è stato attivato lo sportello che mette in collegamento i due mondi, organizzato dal centro servizi Vol.To e dal Forum: «Le attività di volontariato non vanno vissute come una punizione - ragiona Marco Bani, consigliere di Vol.To – Sono anche un'opportunità di crescita non solo per gli studenti ncappati in una punizione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Dirigenti nel mirino

Indagati per gli errori a catena prima dell'ondata di panico

È ancora mistero sulle cause, ma la tragedia favorita da imperizie

il caso

FEDERICO GENTA
CLAUDIO LAUGERI

Un mix di negligenza e imperizia ha favorito la tragedia, avvenuta «per causa non potuta accertare, ma presumibilmente a causa del panico per il timore di un attentato». La Digos ha recapitato di buon mattino l'avviso di garanzia alle venti persone finite sotto inchiesta per quanto è avvenuto la sera della finale di Champions League, in piazza San Carlo. Per tutti, i reati ipotizzati sono di omicidio e disastro colposi.

Tre livelli

La serata è stata organizzata da Turismo Torino (presidente Maurizio Montagnese, direttore generale Danilo Bessone), su richiesta del sindaco Chiara Appendino e del capo di gabinetto Paolo Giordana. L'incarico è stato affidato all'architetto Enrico Bertoletti. Per la procura, quell'incarico andava oltre le «forze» del Comune e il professionista si è dimostrato «inadeguato». Di certo, la manifestazione è stata organizzata in sei giorni. E tre erano festivi. Nonostante ciò, il direttore del gabinetto della sindaca, Paolo Lubbia aveva firmato tutti gli atti necessari ad autorizzare l'evento, dalla concessione del suolo pubblico al patrocinio della Città.

Poi, c'è il blocco dei funzionari o dirigenti di Comune e questura, che avevano il compito di valutare l'applicazione delle prescrizioni. Anche loro sono sott'inchiesta per aver «omesso attività volte a impedire l'evento». Sono i componenti della commissione di vigilanza, ma anche il questore Sanna e il capo di gabinetto Michele Mollo, che non si è opposto alla installazione di un solo maxischermo rispetto ai due piazzati in occasione della finale di Champions League del 2015, Dal suo telefono sarebbe partita la maggior parte delle telefonate al capo di gabinetto del Comune, Giordana. Nessuna, però, era per ordinare la cancellazione della serata. Secondo la ricostruzione del procuratore aggiunto Vincenzo Pacileo e del pm Antonio Rinaudo (con la supervisione del procuratore capo Armando Spataro), loro potevano bloccare la manifestazione. In vari momenti e per vari motivi. Come la mancanza di un «tavolo tecnico» con la Prefettura, organizzato per manifestazioni con affluenza di pubblico anche molto inferiore a quella del 3 giugno.

In piazza

Ma c'era anche un altro possibile argine alla tragedia: i funzionari e dirigenti di polizia, vigili urbani, vigili del fuoco in piazza San Carlo fin dal pomeriggio. A comandare le forze dell'ordine «sul campo» era il dirigente del commissariato Centro, Alberto Bonzano. A lui sono arrivate le segnalazioni dei colleghi, perché già alle 14 c'erano migliaia di tifosi in piazza.

E poi c'erano i venditori abusivi di bibite, arrivati anche dai parcheggio sotterraneo, che non era stato svuotato né presidiato. Sono stati loro a vendere molte bottiglie finite sul porfido della piazza, trasformato dalla folla in un tappeto di cocci di vetro.

Gli avvisi

Investigatori della Digos e magistrati hanno raccolto oltre 200 testimonianze di persone informate sui fatti. Le loro dichiarazioni sono state confrontate con le ricostruzioni di esperti di fiducia della procura. Sindaco e vertici di Turismo Torino erano già stati interrogati con l'assistenza di un difensore. Altre 17 persone sono indagate per l'omicidio colposo di Erika Pioletti e il ferimento di altri 315 spettatori (quelli che hanno presentato denuncia). Con ogni probabilità, molti decideranno di avvalersi della facoltà di non rispondere. Hanno già parlato, ma le loro osservazioni non avevano convinto gli inquirenti.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le responsabilità

I personaggi chiave che avrebbero potuto evitare il disastro

Retroscena

MASSIMILIANO PEGGIO

Si poteva evitare il disastro del 3 giugno in piazza San Carlo? Chi avrebbe avuto il potere di impedirlo, di decidere all'ultimo momento di interrompere il flusso di tifosi e annullare la proiezione della finale di Champions League per mancanza dei requisiti di sicurezza? Serviva un insolito atto di coraggio, forse, dettato dalla consapevolezza che la serata era stata organizzata in pochi giorni, che molti rischi non erano stati valutati con cura, e che le verifiche, in quella giornata, non erano state eseguite con lo scrupolo necessario. Sì, forse serviva coraggio, ma nessuno l'ha dimostrato. Tutti persuasi dal fatto che in piazza, in fondo, non era mai successo nulla di grave negli eventi del passato.

I ruoli di garanzia

Sono le riflessioni che stanno alla base dell'inchiesta della procura, proiettata ad accertare le responsabilità dirette e le omissioni derivanti dalle varie «posizioni di garanzia», di chi aveva un preciso obbligo giuridico e un ruolo istituzione di fare il possibile per evitare che quella serata si trasformasse in tragedia. Anche mettendo un freno all'ultimo momento, revocando le autorizzazioni già concesse.

Stando alle valutazioni degli inquirenti, il compito di impedire il disastro andrebbe ripartito tra più soggetti. Dai funzionari dei vigili del fuoco che vigilavano sull'evento, al responsabile della questura cui era stato affidato il controllo dell'ordine pubblico. E soprattutto ai vertici del Comune: da un lato come ente organizzatore dell'evento per il tramite dell'agenzia Turismo Torino, con la concessione di occupazione di suolo pubblico «3298» rilasciata il primo giugno, e dall'altro come responsabile di far rispettare alla stessa agenzia le prescrizioni impartite dalla commissione provinciale di vigilanza. Prescrizioni che nessuno ha fatto rispettare. È in questa catena di ruoli che si racchiude la chiave della tempesta perfetta che si è abbattuta su piazza San Carlo, scatenata da un panico collettivo la cui origine resta ancora un mistero, a detta della procura.

Il procuratore

Al di là delle ipotesi investigative in campo, il procuratore capo, Armando Spataro, ha voluto specificato in una nota ufficiale che i venti inviti a comparire notificati ieri agli indagati «sono anche finalizzati ad acquisire le dichiarazioni difensive delle persone che accetteranno di rispondere, così da poter eventualmente compiere conseguenti ulteriori accertamenti». Nessun anticipo di azione penale, s'intende. Ma le ombre, su un evento che andava fermato a tutti i costi, restano.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

IL DATO I percorsi alternativi alle sanzioni disciplinari

In 2mila i bulli pentiti grazie al volontariato

Contro il bullismo in campo 111 scuole

Fare volontariato in alternativa alle sanzioni disciplinari trasforma i bulli in ragazzi più sensibili e attenti al prossimo. Consegnano frutta e verdura a domicilio alle famiglie in situazioni di disagio, sono impegnati nel sostegno a anziani, disabili o adolescenti in difficoltà oppure prestano servizio in attività di dopo scuola rivolte ai bambini.

Sono questi alcuni dei compiti dei 2.041 studenti delle scuole piemontesi che dal 2008 a oggi hanno partecipato al progetto al progetto "Percorsi formativi alternativi alle sanzioni disciplinari" realizzato dal forum interregionale permanente del volontariato di Piemonte e Valle d'Aosta e promosso dall'assessorato all'Istruzione della Regione Piemonte insieme all'ufficio scolastico regionale. Il progetto si propone di contrastare il disagio sociale e relazionale dei ragazzi, «partendo dal principio che una condotta sbagliata possa essere modificata non tanto attraverso punizioni, bensì attraverso la costruzione di percorsi educativi di recupero che prevedono l'inserimento dei giovani in attività socialmente utili».

Ieri, al liceo Gioberti, è stato presentato il bilancio a quasi dieci anni di distanza dall'avvio del progetto. Da quando è partita, l'iniziativa ha coinvolto 111 scuole in tutta la regione, 69 in provincia di Torino, per un totale di circa 10.300 giorni di attività. Un tipo di percorso che secondo i docenti, dati alla mano, sembra davvero funzionare nel responsabilizzare gli studenti. E soddisfa anche i genitori. Infatti secondo una rilevazione condotta tra 50 docenti docenti piemontesi che hanno aderito al progetto durante l'anno scolastico 2016/2017, è emerso come l'iniziativa abbia avuto ricadute positive, anche in termini didattici, per oltre il 90% degli interessati. L'iniziativa è piaciuta anche ai genitori, che hanno apprezzato il valore formativo nonostante la scelta potesse comportare anche per loro un dispendio di energie dovendo, ad esempio, accompagnare i figli sul luogo dell'attività. Secondo l'assessore regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero, «si tratta di un'opportunità formativa molto importante perché si realizza quell'alleanza educativa tra studenti, docenti e famiglie, istituzioni e mondo dell'associazionismo che è fondamentale per contrastare certi comportamenti scorretti tra i banchi di scuola, a cominciare dai sempre più frequenti fenomeni di bullismo e cyberbullismo».

Leonardo Di Paco